

Le mancate agevolazioni costeranno circa un miliardo di euro Le Fondazioni fanno i conti con l'inasprimento fiscale

Marco Bellinazzo
MILANO

Un miliardo di euro. È all'incirca questa cifra che al mondo del *non profit* potrebbero costare le 28 sentenze con cui la Cassazione ha negato alle fondazioni bancarie la natura di enti non commerciali e l'accesso alle relative agevolazioni fiscali.

Le conseguenze delle decisioni delle Sezioni Unite depositate la scorsa settimana (si veda *Il Sole 24 ore* del 27 gennaio), come ha chiarito l'Acri in un comunicato diffuso ieri, non si faranno sentire «sul patrimonio», bensì «sul fronte delle erogazioni», in quanto si «tolgono risorse che le Fondazioni, in caso di esito positivo delle sentenze, avrebbero potuto destinare al non profit, in un momento caratterizzato da particolari difficoltà economiche e sociali».

Le Fondazioni di origine bancaria nate con la legge Amato hanno usufruito, in particolare tra il 1990 e il 1999, della riduzione dell'aliquota Irpeg al 50% prevista dall'articolo 6 del Dpr 601/73 per le realtà del terzo settore. In alcuni casi le Fondazioni hanno pagato tasse già "scontate". In molti altri invece hanno versato le imposte per intero, salvo chiederne il rimborso della metà. Il Fisco però ha qua-

si sempre negato alle Fondazioni l'accesso a questo tipo di benefici. Da qui le numerose liti aperte davanti alle commissioni tributarie. Liti nelle quali generalmente le Fondazioni hanno visto riconosciute le loro ragioni. Fino ad ora. La presa di posizione delle Sezioni unite - che hanno invertito l'orientamento fin qui seguito dalla Cassazione in materia - è infatti categorica nel negare il diritto ai bonus, almeno per gli anni '90, considerando le ex Casse di risparmio alla stregua di *holding* bancarie. Nei bilanci delle 88 Fondazioni si trovano tuttora iscritti crediti d'imposta verso l'Erario la cui entità - secondo quello che *Il Sole 24 Ore* è stato in grado di ricostruire - oscilla in media tra i cinque e i 15 milioni. In totale, perciò si potrebbe superare il miliardo di euro, tra crediti ormai inesigibili e soldi da restituire.

Per il periodo successivo al '99 la situazione sembra meno problematica. La riforma Ciampi ammette - ma non retroattivamente, secondo le Sezioni Unite - l'accesso ai benefici fiscali alle Fondazioni, qualificandole come soggetti di utilità sociale. In punta di diritto la stessa Cassazione nelle sentenze del 22 gennaio ha però stabilito che il regime tributario di fa-

vore resta condizionato alla dismissione delle partecipazioni di controllo nelle banche e alla prevalenza nell'ambito dell'attività svolta dalle Fondazioni delle finalità sociali su quelle commerciali. Condizioni che spettano alle stesse Fondazioni "provare".

Per l'Acri le conclusioni della Cassazione non convincono. Sia con riferimento all'idea per cui le Fondazioni «avrebbero svolto nel periodo considerato ante Ciampi un'attività di im-

DANNO AL NON PROFIT

Acri: le decisioni della Corte costituzionale non si faranno sentire sul patrimonio bensì «sul fronte delle erogazioni»

presa rapportabile, sul piano sistematico, al modello delle *holding*», sia perché non consentono «di verificare nei fatti, secondo gli indirizzi della Corte di Giustizia Ue, l'eventuale ingerenza della Fondazione nella gestione dell'impresa bancaria, peraltro non consentita dalla legge».

 www.ilsole24ore.com/norme
Le motivazioni delle Sezioni Unite

